



Considerata da tanti appassionati e professionisti del settore come l'erede più credibile della grande Mirella Freni, il soprano mantovano sarebbe stata la prima cantante italiana ad assumere il ruolo di Rusalka, superando le ispidi difficoltà della lingua ceca. Una svolta solo rimandata, però, in una carriera coscienziosamente pianificata in ogni suo dettaglio.

## « Pel piacer di porle in lista »: incontro con Eleonora Buratto

di Nicola Cattò

Mai come in queste settimane, in questi mesi, fare programmi a breve termine si rivela inutile: questa intervista con Eleonora Buratto doveva svolgersi a Milano negli ultimissimi giorni di febbraio, ma l'inizio dell'epidemia di coronavirus ha trasformato l'incontro in una videochiamata, pochi giorni prima della prevista partenza della cantante mantovana per Tokyo, dove avrebbe dovuto affrontare, per la prima volta in carriera, la Fiordiligi del *Così fan tutte* in un allestimento di Damiano Michieletto. Ovviamente le recite non hanno avuto luogo, così come la *Rusalka* di Amsterdam (debutto il 6 giugno), ancora confermata al momento del nostro colloquio, è stata poi cancellata: in attesa di una riprogrammazione, ci è parso comunque interessante mantenere quasi inalterato quanto la cantante mantovana ci ha rivelato in merito ad un ruolo così lontano dalle abitudini di una voce « all'italiana »

**L'ultima intervista pubblicata in queste pagine risale a quattro anni fa, al marzo 2016: cosa è cambiato in questo tempo nella sua voce e nella sua carriera?**

Ho acquisito una maggiore consapevolezza dei miei mezzi, sono cresciuta, e questo ha coinciso con una svolta nel repertorio: ho continuato a studiare e ad affinare la mia tecnica, assecondando uno sviluppo naturale con un impegno costante.

**Fra i ruoli più cantati in questi anni, Mimì e Micaela: come si evita il rischio della routine in due personaggi che ne sono a forte rischio?** Per quanto riguarda Micaela, il personaggio è legato a doppio filo a una lettura abbastanza unidirezionale, quello della brava ragazza paurosa, ingenua: ma siamo sicuri che una persona così timida avrebbe il coraggio di andare di notte in un covo di contrabbandieri? L'importante è che Micaela sia in contrapposizione a Carmen: forse si potrebbe rendere meglio, con più sottigliezza psicologica, e fra quelle a cui ho preso parte devo dire che la produzione di Hugo de Ana, all'Arena, era quella che più cercava di andare in quel senso (anche se purtroppo non ho lavorato con de Ana in persona, trattandosi di una ripresa).

**Quando affronta un ruolo nuovo, parte dal sottotesto letterario o dal libretto? Perché come si sa, ad esempio, la Mimì di Murger è ben diversa da quella di Illica, Giacosa e Puccini...**

Mi è successo proprio questo preparandomi alla *Luisa Miller*: il testo di Schiller dà un quadro ben diverso della psicologia dei personaggi. Si può attingere, secondo me a questo sottotesto, che può dare spunti utili, ma tenendo sempre come prioritaria la versione del librettista e del compositore: non bisogna essere rigidi, ma aiuta a porsi alcu-

Eleonora Buratto e Arturo Chacón-Cruz nella *Luisa Miller* a Barcellona

ne domande. Nell'opera in questione, è assente del tutto la figura della madre, ben presente in Schiller (nel cui *Kabale und Liebe* alla fine, però, «scompare»), proprio perché Verdi ha voluto concentrarsi in maniera esclusiva sul rapporto padre-figlia, così tipico del suo teatro.

#### **Alcuni registi fanno ampio uso del sottotesto letterario...**

Vero: e lo ho avvertito recentemente nella *Bohème* londinese con la regia di Richard Jones. Anche in quel caso ho lavorato con un suo assistente, trattandosi di una ripresa, e il modo in cui veniva concepito il personaggio di Mimì tradiva un forte scarto tra il personaggio di Murger e quello dell'opera: mi hanno persino dato una sorta di manuale, ispirato al metodo Stanislavskij, ma con riferimenti esclusivi al romanzo, e non alla partitura di Puccini! Ho obbedito, ma non ero d'accordo.

**Nell'intervista già ricordata aveva indicato nell'Amelia/Maria del *Boccanegra* il ruolo più estremo del suo repertorio; ora, invece, ha cantato la citata *Luisa Miller* e si prepara**

**per Elvira dell'*Ernani*, al Festival Verdi. La prima è una sorta di *Violetta in miniatura*, che parte come lirico leggero e finisce come lirico spinto, la seconda vede un uso fortemente drammatico della coloratura. Quando ha capito di essere pronta a questo grande passo?**

Io ho un mio elenco di opere che regolarmente aggiornò, magari dopo un periodo di studio o dopo una produzione importante: in questa lista, *Ernani* era previsto più avanti nel tempo, verso il 2024, dando la priorità ad altri debutti (*Trovatore* oppure *Otello*, che farò finalmente l'anno prossimo a Barcellona). Ma poi è arrivata la proposta inaspettata: ci ho ragionato, ho ascoltato l'opera, e ho pensato alla mia possibile tenuta fisica e vocale (considerando anche il fatto che sarà un *Ernani* in forma di concerto, quindi meno faticoso). La *Luisa* mi ha fatto capire che in questo tipo di ruoli oggi sono del tutto a mio agio: finivo la recita e non ero per nulla stanca, e non ho avuto problemi a fare due recite in due giorni, sostituendo all'ultimo la mia collega Sondra Radvanovsky.



**Qual è il momento più ostico per lei nel ruolo di Luisa? L'aria di entrata o il terzo atto?**

In quella produzione, per l'aria d'entrata ero su una piattaforma che girava di continuo, con poco contatto col direttore: questo ha aumentato le difficoltà di «Lo vidi, e il primo palpito», che ho studiato a lungo per sviluppare un tipo di canto che non «disturbasse» la vocalità richiesta nel secondo e nel terzo atto, i più adatti a me.

**Ernani sarà diretto da un musicista – Michele Mariotti – ben consapevole delle problematiche stilistiche e musicali di un titolo del primo Verdi: si è già confrontata in merito?**

Sono molto felice del fatto che mi abbia voluto: in questi anni abbiamo lavorato insieme molto meno di quanto avremmo voluto, di base solo i *Vier letzte Lieder* a Napoli. Con lui mi sento totalmente tranquilla, e, vista la cancellazione delle recite di *Rusalka*, posso dedicarmi ad uno studio approfondito.

**Ascoltando online qualche estratto di quella Luisa a Barcellona, si nota un uso molto sapiente della voce di petto, che oggi sembra demonizzata...**

In realtà io uso una voce mista, con risonanze di petto, che è fondamentale per superare l'orchestra nelle note gravi: l'importante è che la posizione vocale sia sempre alta. Si tratta di un registro costruito nota per nota, che io non possedevo, e che ho iniziato a sviluppare con il *Simone* («la notte, atra, crudel»). E quando finalmente riuscirò a debuttare nel *Così fan tutte*, farò tesoro di questa tecnica usandola in punti cruciali, come l'aria «Come scoglio»: deve essere tutto fluido, altrimenti nei salti presenti in quest'aria si avverte troppo evidentemente lo «scalino».

**Serve una pausa fra una produzione mozartiana e una verdiana?**

Sicuramente sì, almeno due settimane, e lo stesso vale dopo un'opera rossiniana: meno, invece, tra Verdi e Puccini. Cantare Mozart, con la continua ricerca dei *piani*, di un'emissione flautata, è diverso da cantare Verdi. Devo dire che non riesco ad immaginare una carriera fatta di opere molte diverse tra loro in rapida successione.



**D'altronde, è l'eterna distinzione tra cantanti che si concentrano su un repertorio coerente e limitato per tutta la loro carriera e quelli invece che spaziano più liberamente. Lei qualche anno fa ha cantato anche la Cleopatra del Giulio Cesare: lo rifarebbe ora?**

La versatilità è benvenuta, ma con intelligenza: se dovessi riaffrontare quell'opera e quel personaggio, ci dovrebbe essere un cast vocale proporzionato alla mia voce, non fatto quindi – per essere chiari – di esperti del settore, di barocchisti. Non per presunzione, ma perché, in caso contrario, mancherebbe un equilibrio vocale: il ruolo di Cleopatra, d'altronde, è molto lungo e difficile, e presuppone una tecnica vocale assolutamente rifinita.

**Che io sappia, sarebbe stata la prima cantante italiana ad affrontare un ruolo protagonista in lingua ceca, con la Rusalka di Dvořák (direttore d'orchestra Jakub Hrůša, regia Philipp Stölzl): come è nato questo progetto, e come ha affrontato la preparazione, che certamente le tornerà utile quando finalmente potrà debuttare?**

In maniera molto tradizionale: la mia agente mi ha chiamato, annunciandomi una propo-

Nel *Boccanegra* a Vienna con Domingo

sta che mi avrebbe permesso di dimostrare la mia versatilità in un ruolo che le italiane non fanno. Ho poi saputo che sarei stata l'unica italiana del cast, che il teatro aveva scelto me prioritariamente, e che il direttore – ceco – aveva dato il suo benestare, perché volevano una voce lirica, all'italiana. Allora mi sono sentita onorata, e ho deciso di «buttarmi» in questa avventura: ho iniziato a documentarmi e, dopo la prima lettura dello spartito, mi sono accorta che vocalmente mi si addice per-

fettamente, ma ovviamente il grande scoglio da superare è quello della lingua.

**Cosa impone, a livello di emissione vocale, cantare in ceco?**

Come spesso avviene, la lingua cantata non è uguale a quella parlata, e questo aiuta perché si tratta di una lingua povera di vocali, con frequenti raggruppamenti consonantici: sto ho lavorato con due eccellenti pianisti, uno dei quali è madrelingua ceco. L'ho ospitato a casa mia, sul lago d'Iseo, e mi ha aiu-

tato davvero molto, rivelandomi le differenze e i trucchi della pronuncia cantata: io sono molto precisa quando studio e lavoro a fondo sui dettagli.

**Stölzl è un tipico esponente del Regietheater tedesco, e la trama di *Rusalka* si presta benissimo, con la sua ambientazione acquatica, a letture psicanalitiche e simboliche (come ha fatto pochi anni fa Martin Kušej): sa già cosa avrebbe realizzato?**

Non conoscevo tutti i dettagli, ma posso dire che sarei stata felice di potere partecipare, finalmente, ad una nuova produzione, lavorando a stretto contatto con il regista. Certamente però non avrei accettato richieste di nudo!

**Rusalka potrebbe aprire la porta ad un approfondimento del repertorio russo: è d'accordo?**

Certamente sì: anche se finora non ho mai cantato musica russa, credo che una Tatjana sia all'orizzonte. D'altronde, considerando con ammirazione il modello di Mirella Freni, penso che sia bello esplorare ruoli fuori dal repertorio italiano.

**Ma quanto oggi, un artista può scegliere davvero il proprio repertorio e quanto, invece, deve fare di necessità virtù accettando le proposte che riceve?**

La cosiddetta carriera oggi è difficilissima: personalmente ho detto tanti no, ma mi ritengo fortunata proprio per averlo potuto fare. Forse occorre avere persone accanto, delle guide che ti diano questo coraggio: può essere il tuo agente o il tuo insegnante. La carriera si fa con i no – come diceva la Freni – e con la ricerca dei ruoli: ecco perché ritorno alla mia lista dei ruoli, che mi accompagna da molti anni. L'obiettivo, d'altronde, è cantare il più a lungo possibile con una voce sana.

**Qual è, oggi, il ruolo più lontano cronologicamente su questa lista?**

Premetto che non ci sono quelli che chiamo «divertimenti di fine carriera», perché li ho solo nella mia testa, ma per il resto è tutto scritto [mi mostra il cellulare con i titoli delle opere ordinati per autore, con le date-obiettivo].

*E in effetti, una lettura veloce rivela, per l'immediato futuro, obiettivi come Bolena, Borgia, Stuarda, Poliuto, Onegin, Adriana (ma dopo il 2024); dal 2022 Butterfly e Suor Angelica. Nella lista, effettivamente, Ernani era messo, come i Due Foscari, dopo il 2024!*

**E una Violetta?**

Ho scritto: «o entro il 2020 o mai più»! Sinceramente, l'importante non è certo il Mi bemolle, ma garantire tutto il resto: e devo dire, con sincerità, che ascolto molte cantanti che non lo garantiscono. Si tratta di un ruolo che viene preso troppo alla leggera, che viene affrontato troppo presto. Solo una volta in passato (2013) ho fatto un'audizione per la *Traviata*, e il regista mi rifiutò perché, a detta sua, non avevo il *physique du rôle*: mi aveva dato molto fastidio ma, alla fine, è stato un bene, perché la mia carriera ha preso altre direzioni. Fra cui un progetto concretizzato, di cui però non posso svelare i dettagli, legato alle tre opere Tudor di Donizetti.

**Mi ha citato prima gli *Ultimi quattro Lieder* di Strauss: e in effetti i suoi impegni extra-operistici sono piuttosto fitti, tra Sinfonie di Mahler, Bach, *Requiem* di Verdi. Anche qui, però, immagino sia difficile imporsi per una cantante italiana...**

Molto, proprio come è difficile far credere che io possa essere una Rusalka adeguata: non lo so, forse noi italiani diamo l'idea di essere pigri nell'imparare altre lingue, oppure che vogliamo limitarci al nostro repertorio. Ma non è così, io sono ben contenta di studiare nuova musica, che mi possa arricchire culturalmente e musicalmente! E in quest'ottica si inquadra il recital previsto il 13 agosto nel quadro del Rossini Opera Festival: sto delineando un programma che vorrei equilibrato e ambizioso insieme.

**Nel 2013 c'è stato il curioso esperimento della *Messa in si* di Bach a Chicago con Muti: un tentativo ripetibile?**

Credo proprio di no, ho capito che quel tipo di canto non si addice alla mia voce.



**Domanda spinosa: la sua carriera è ormai di alto livello, ma la sua discografia praticamente inesistente. Perché? Succede anche con altri grandi artisti, come ad esempio Francesco Meli.**

Le confesso che ho posto la stessa domanda alla mia agenzia poche settimane fa. Mi scusi la poca modestia, ma come è possibile che etichette discografiche non siano interessate a me, o a Francesco? Non me ne capcito. So benissimo che ormai i dischi si vendono poco, le opere non si incidono quasi più, esistono contratti consolidati dal passato... ma tutto questo non basta a spiegare. E io non voglio pagarmi, o autoprodurmi un CD. C'è un repertorio immenso che potrebbe ancora essere inciso con profitto, anche di fronte a un mercato esiguo.

**D'altra parte, però, la rete è piena di video e audio pirata, anche con sue esibizioni; qual è la sua posizione in merito?**

Onestamente, a volte mi fa comodo che qualcuno metta online le mie esibizioni, in modo che molte più persone, anche del set-

tore, possano conoscere la mia voce: l'importante è che ci sia la possibilità di far togliere quello che non vogliamo rimanga.

**Virus permettendo, quali impegni si possono già annunciare in maniera ufficiale per i prossimi mesi?**

Annullata purtroppo *Rusalka*, e non sicuro il Concerto di Pesaro, mi aspettano – spero – *Ernani* e *Requiem* di Verdi a Parma, una nuova produzione di *Simon Boccanegra* alla Deutsche Oper di Berlino, *Bohème* al Met nel periodo delle vacanze di Natale e poi due debutti importanti: *Otello* e *Antonia* nei *Contes d'Hoffmann*.

**Prima di salutarci, però, mi deve assolutamente dire i titoli inclusi nei «divertimenti» di fine carriera!**

Volentieri, anche perché non credo proprio che li canterò: *Lady Macbeth*, *Tosca* (ma a quella magari ci arrivo) e *Nabucco*. Ma più seriamente, spero di fare tutto il mio percorso, come programmato nella mia testa, e poi ritirarmi serenamente per insegnare. ■